

C'è voglia di Grande Centro

L'Udc del Veneto si appella a Galan: si metta a capo dei moderati

di Renzo Mazzaro

MOGLIANO VENETO. Dopo le indimenticabili «convergenze parallele» di Aldo Moro abbiamo il nuovissimo «estremo centro» di Casini e De Poli, ultima idea strategica partorita dagli ex democristiani. Come si faccia a stare contemporaneamente al centro e all'estremo, lo sanno forse solo i socialisti, inventori com'è noto della «politica dei due forni», primo passo verso la loro attuale ubiquità.

Anche per i giocatori di scacchi il primo obiettivo è occupare il centro. Ecco allora i veneti dell'«estremo centro» che si preparano a giocare la loro partita a scacchi, puntando alle politiche del 2011, che necessariamente seguono le regionali del 2010. Li ha riuniti a Villa Braida un tiratissimo Antonio De Poli. Dovrebbe esserci anche Lorenzo Cesa, ma ha dato forfait. Non c'è nessuno del nazionale? «Ci sono io», piazza asciuttissimo De Poli.

L'assemblea precede gli «Stati Generali del Centro» convocati a Chianciano per sabato prossimo, con l'obiettivo di varare la Costituente con Pezzotta, Adornato, Tabacchi, Carollo e altri.

La prima osservazione è a occhio nudo: l'Estremo Centro del Veneto, mettiamo pure le maiuscole a questo punto, non coincide con l'Udc. Per due motivi: mancano un sacco di facce note, forse perse per strada assieme alle sedie che occupavano; in compenso ci sono esponenti di Veneto per il Ppe come Raffaele Grazia, della Rosa Bianca di Pezzotta, dei Liberali di Adornato, in una gradualità di coinvolgimento che arriva fino a Marco Zabotti della Rete delle Liste Civiche che stanno con il centrosinistra. E che invece di farsi attrarre dall'Udc in un Centro di Casini (non solo con la maiuscola), pensano di attrarre l'Udc nel «modello Trento», dove Lorenzo Dellai ha vinto con una alleanza che include Pd e Udc e tiene all'opposizione il Pdl. Se vi siete persi non importa, domani potrebbero essere prospettive superate.

La sala è strapiena, si pensava che 200 posti bastassero ma siamo molto sopra. E prevale nettamente il pubblico

giovane. Pensando ad ex democristiani, uno immagina un'assemblea di matusalemme. Ce ne sono, ma in netta minoranza. Per esempio non manca l'ex assessore regionale Camillo Cimenti, più vispo di un quarantenne: «Andare anch'io con il Pdl? Preferirei mettermi a riposo. Avete visto le soddisfazioni che hanno avuto i Piccolo, i Gottardo, i Bissoli, nonostante gli impegni scritti». Ma Bernini ci è andato. «Bernini era già uscito prima. E poi, siamo se-

«Appunto. L'ho detto a Tabacchi. Che ti frega, mi ha risposto lui, tanto adesso facciamo un nuovo partito. Ma a me di entrare in un nuovo partito con gli stessi di oggi, magari con Ugo Bergamo che continua a farmi questi scherzi, garba poco. Il momento è di grande incertezza: tanti uscirebbero dal Pdl se solo l'Udc avesse un leader. De Poli è un grande organizzatore ma non di più. Non so, son qui per vedere».

Dal microfono De Poli parte con la relazione, una decina di pagine. Attacca la Lega: «Il Veneto non è di sua proprietà». Accarezza contropelo Giampaolo Gobbo: «Per governare bene non basta essere la metà più uno. Occorre saper accogliere le istanze moderate della società. Dicono di poter rappresentare i valori cattolici? Anche noi». Fa esplicito appello a Giancarlo Galan: «Si metta a capo di una coalizione che raggruppi tutte le forze moderate venete e che sia un nuovo laboratorio, non un mero cartello elettorale».

L'organizzazione distribuisce uno studio sui flussi di voto. Titolo: «L'Udc verso un nuovo posizionamento». Quale? Decideranno entro il mese. «Non ci sarà un accordo nazionale ma solo locale, regione per regione — a domanda risponde De Poli —. Io sono convinto che dare il governo del Veneto alla Lega vorrebbe dire far morire non l'Udc ma il Pdl. Abbiamo anche loro il coraggio prendere le decisioni qui nel Veneto, non di lasciare che a decidere siano sempre Bossi e Berlusconi». Belle parole.



Il governatore Giancarlo Galan

ri, lanciare project financing come la nuova Valsugana: capisco se vuoi fare una provocazione per sbloccare l'Anas, altrimenti... Ma oggi non dice più niente nessuno. Per esempio nessuno parla più di cave, eppure scavano come prima». «Forse anche lì in project financing», gli lancia uno. «Ohè, moretto, guarda che io non ho detto niente», taglia corto Cimenti. L'ex deputato Pierluigi Malvestio racconta: «Mi hanno espulso dall'Udc a luglio». Perché? «Non ho rispettato la linea politica». E qual era?





Antonio De Poli con Pier Ferdinando Casini